Direttore Responsabile Roberto Napoletano Diffusione Testata 145.182



Adempimenti. Renzi a Radio24: discutiamo su come combinare esigenze di lotta all'evasione con quelle degli operatori

Comunicazioni Iva, ipotesi-modifiche

Giovanni Parente

Un'apertura che potrebbe rimettere tutto in discussione. La partita delle nuove comunicazioni Iva potrebbe riaprirsi all'interno del Ddl di bilancio, visto che il decreto fiscale si appresta aessere approvato in modalità «blindata» rispetto al testo licenziato la scorsa settimana dalla Camera (siveda quanto anticipato su queste colonne il 17 novembre). A far sperare sono le parole pronunciate dal presidente del Consiglio, Matteo Renzi, in un'intervista a Radio24. «Le opinioni del Mefe i dati della Ragioneria dello Stato - ha ammesso il premier - dicono che con un metodo diverso come le comunicazioni trimestrali sarà più sempliceincassare denaroperchésieviterà l'evasione, dall'altro lato gli esercenti ci dicono "attenzione, perché sono un di più di adempimenti"». I margini restano appunto all'interno della manovra ora all'esame di Montecitorio: «In fase di legge di stabilità - ha continuato Renzi-stiamo discutendo su che si può fare per combinare le due esigenze».

Una dichiarazione che testimonia, quindi, come la questione sia attenzionata dal Governo. Del resto, i professionisti hanno fatto sentire a più riprese la loro voce contro gli otto nuovi adempimenti a regime tra la comunicazione analitica dei dati delle fatture (il nuovo spesometro) e delle liquidazioni periodiche dell'Iva. Ma soprattutto c'è la sensazione diffusa che né gli interventi correttivi introdotti nel passaggio alla Camera del DI fiscale (come la "semestralizzazione" del primo invio sulle fatture o la riduzione delle sanzioni) né l'eliminazione di altre comunicazioni bastino a mitigare un calendario 2017 che si annuncia tutto in salita per gli adempimenti a cui saranno chiamati.

Le parole con cui il coordinamento delle sigle sindacali dei commercialisti (Adc, Aidc, Anc, Andoc, Unagraco, Ungdece e Unico) hanno accompagnato la convocazione della manifestazione del 14 dicembre a Roma per indire lo sciopero nazionale dipingono lo stato d'animo della categoria perché esprimono la «profonda delusione

della nostra categoria nei confronti di misure che, puntualmente, non solo disattendono le numerose e continue promesse disemplificazione, ma addirittura contribuiscono a complicare ulteriormente il funzionamento del sistema fiscale del Paese». Una manifestazione che, come anticipato dal presidente dell'Anc (Associazione nazionale commercialisti) Marco Cuchel, «sarà aperta a colleghi ma anche a parlamentari per discutere e approfondire le difficoltà provocate dall'introduzione dei nuovi adempimenti».

Conti alla mano, Confprofessioni Lazio ha stimato anche i costi per imprese e professionisti in 10 miliardi di euro nel prossimo triennio, arrivando a parlare di «tassa occulta» sulle partite Iva con un importo medio sostenuto chesiattesteràsui480euroannui nel 2017 e sui 720 dal 2018. «Non si comprende perché – ha sottolineato il presidente di Confprofessioni Lazio, Andrea Dilli – a fronte di provvedimenti che vanno indubbiamente nella giusta direzione come studi di settore, superammortamenti, Ddl lavoro autonomo, si introducano contestualmente adempimenti che accrescono il peso della burocrazia, scoraggiano gli investimenti e che, invece di combattere l'evasione, finiscono per pesare su chi le tasse le paga già».

Il capogruppo Pd in commissione Finanze alla Camera, Michele Pelillo, precisa che «la delusione espressa dalle associazioni dei commercialisti ci sorprende e ci rammarica molto, perché non tiene conto del grande lavoro delle commissioni FinanzeeBilancio».Enelricordare i correttivi approvati sottolinea che intervenire sull'evasione Iva è «un atto dovuto e molto importante, poiché nel nostro Paese abbiamo ancora dei livelli altissimi etuttele categorie sono chiamate a dare il loro contributo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORME & TRIBUTI

Trimborsh has famo in tree

Trimborsh as famo in tree

Tri

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

I professionisti lanciano l'allarme: in arrivo un miliardo di tasse occulte

Direttore Responsabile

Alessandro Sallusti

Confprofessioni; i nuovi adempimenti penalizzano chi già paga

Roma Tutti contro il decreto fiscale. Che finisce nel mirino di Confprofessioni Lazio, ma delude anche le associazioni dei commercialisti, tanto che hanno convocato una manifestazione a Roma per il prossimo 14 dicembre, in occasione della quale la categoria proclamerà il suo primo sciopero nazionale. Per Confprofessioni, invece, i nuovi adempimenti previsti dal dl «peseranno 10 miliardi su imprese e professionisti» nel prossimo triennio. Secondo le stime dell'organizzazione che rappresenta i liberi professionisti in Italia «il carico medio dei nuovi adempimenti su imprese e professionisti si attesterà sui 480 euro annui nel 2017 e sui 720 a partire dal 2018». Secondo la nota di Confprofessioni, «rendendo trimestrali adempimenti oggi annuali si inflaziona ancora di più un calendario già affollato di scadenze, si aumenta il peso della burocrazia a scapito delle semplificazioni e, infine, si introduce una tassa occulta che paradossalmente grava su imprese e professionisti più dell'intero gettito previsto dalla manovra». Il calcolo sull'imposta fantasma, spiega ancora l'organizzazione, vede «a fronte di una stima di 9,11 miliardi di nuove entrate nel triennio 2017/2020» un costo degli adempimenti per lo stesso periodo «valutato, sulla base dei parametri ministeriali, in 10,1 miliardi». Un paradosso che porta il presidente di Confprofessioni Lazio Andrea Dili a ricordare come sia «singolare che il costo dei nuovi adempimenti superi il gettito atteso di un miliardo nel triennio 2017/2020 e di ben 16 miliardi nei prossimi 10 anni». Per Dili, dunque, «sarebbe stato meglio concentrarsi su strumenti meno onerosi per imprese e professionisti e su soluzioni meno anacronistiche e più effi-

caci nella lotta all'evasione»,

perché invece il dl secondo il presidente di Conprofessioni, «a fronte di provvedimenti che vanno indubbiamente nella giusta direzione (studi di settore, superammortamenti, dl lavoro autonomo, etc.)» introincomprensibilmente «adempimenti che accrescono il peso della burocrazia, scoraggiano gli investimenti e che, invece di combattere l'evasione, finiscono per pesare su chi le tasse le paga già».

Sul pollice verso dei commercialisti, ieri, ha detto la sua Michele Pelillo, capogruppo Pd in commissione finanze: «sorpreso e rammaricato» dal giudizio critico della categoria, visto lo sforzo di semplificazione della nuova normativa. I commercialisti la pensano diversamente, ritenendo il decreto fiscale penalizzante per la categoria, tanto sotto l'aspetto delle competenze quanto sotto quello delle responsabilità.

MMO











MARCELLO GEMMATO: PROFESSIONISTI VITTIME DEL **GOVERNO RENZI**



Ancora una volta i professionisti colpiti dal governo Renzi. Continua il disegno perverso del governo Renzi, in continuità con i precedenti governi Monti e Letta (nessuno dei tre legittimato dal consenso popolare) di aggressione nei confronti del mondo delle professioni. Il decreto legge fiscale approvato alla Camera ed al vaglio del Senato prevede l'introduzione di 8 nuovi adempimenti che comportano costi stimati in 480 euro annuì nel 2017 e 720 nel 2018. Più in generale Confprofession afferma che le nuove norme in approvazione comporteranno un maggiore esborso di 10 miliardi nel triennio 2017-2020 andando ad attingere dalle tasche di chi le tasse le paga già e non andando realmente a colpire, al netto dei buoni propositi, la zona grigia dell'evasione fiscale. Ricordiamo al governo che il mondo delle professioni sta vivendo un momento di crisi profonda: avvocati, farmacisti, commercialisti, notai, aspettavano altro tipo di segnale, invece si ritrovano a dover mettere ancora una volta le mani alla borsa per riparare i conti di una classe politica incapace ed asservita alle lobbies di potere e finanziarie che ci vorrebbero tutti asserviti, non più tante individualità pensanti ed autonome, ma tanti dipendenti della multinazionale di turno. Contro questo chiaro disegno di smantellamento della struttura portante delle professioni, che per decenni ha accompagnato la crescita e lo sviluppo della nostra Nazione, si solleva il grido di sdegno ed indignazione dei professionisti italiani.

Lo dichiara il presidente nazionale del dipartimento rapporti con le professioni di Fratelli d'Italia Marcello Gemmato

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

CONFPROFESSIONI

Pag.



Confprofessioni: decreto fiscale, tassa occulta di 10 miliardi su partite Iva

"Nel prossimo triennio i nuovi adempimenti introdotti dal dl fiscale peseranno 10 miliardi su imprese e professionisti". Lo afferma in una nota Confprofessioni Lazio, specificando che "il carico medio dei nuovi adempimenti su imprese e professionisti si attesterà sui 480 euro annui nel 2017 e sui 720 a partire dal 2018".

Come noto, infatti, il dl Fiscale, recentemente approvato dalla Camera e ora all'esame del Senato, introduce ben 8 nuovi adempimenti per tutti i soggetti in partita Iva. In particolare, si legge nella nota, "rendendo trimestrali adempimenti oggi annuali si inflaziona ancora di più un calendario già affollato di scadenze, si aumenta il peso della burocrazia a scapito delle semplificazioni e, infine, si introduce una "tassa occulta" che paradossalmente grava su imprese e professionisti più dell'intero gettito previsto dalla manovra". A fronte di una stima di 9,11 miliardi di nuove entrate nel triennio 2017/2020, infatti, il costo degli adempimenti nello stesso periodo viene valutato, sulla base dei parametri ministeriali, in 10,1 miliardi.

"È singolare che il costo dei nuovi adempimenti superi il gettito atteso di 1 miliardo nel triennio 2017/2020 e di ben 16 miliardi nei prossimi 10 anni – commenta Andrea Dili, Presidente di Confprofessioni Lazio – aggiungendo che "sarebbe stato meglio concentrarsi su strumenti meno onerosi per imprese e professionisti e su soluzioni meno anacronistiche e più efficaci nella lotta all'evasione". "Non si comprende perché – conclude Dili – a fronte di provvedimenti che vanno indubbiamente nella giusta direzione (studi di settore, superammortamenti, dl lavoro autonomo, etc.), si introducano contestualmente adempimenti che accrescono il peso della burocrazia, scoraggiano gli investimenti e che, invece di combattere l'evasione, finiscono per pesare su chi le tasse le paga già".

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

SELPRESS

Media Monitoring & Newsbank

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress



Lunedì

21/11/2016

Imposta Occulta Partita Iva 2017: novità partite Iva, cosa cambia con la nuova tassa

Pubblicato il 21 Nov 2016 - 1:00pm di Pietro Paolucci« PRECEDENTE

L'approvazione del decreto sulla legge fiscale delle scorse settimane dovrà oltrepassare l'ultima tappa del vaglio del Senato. La nuova imposta occulta sulla partita Iva del prossimo 2017 è compresa in uno dei punti del testo che andremo ad esaminare in dettaglio di seguito riportando le novità, i cambiamenti con la nuova tassazione e i motivi che hanno spinto il Governo a non bloccare l'istituzione dell'imposta.

Novità e cosa cambia con la legge fiscale 2017 per le partite lva

Nella giornata di ieri emergeva lo stop del **Premier Renzi** circa gli emendamenti della **Legge di Bilancio 2017** che avrebbero indotto ad una maggiorazione delle tasse dovute dagli **affittuari di**

Airbnb. Nella mattinata di oggi, lunedì 21 novembre 2016, pare che, malgrado tale mossa, la cedolare del 21% sugli aumenti degli affitti risulti ancora vigente.

Questo per dire che, Matteo Renzi sembra non avere intenzione di bloccare la nascita di una nuova imposta occulta sulla partita Iva che andrebbe secondo le previsioni a gravare su molti individui il prossimo anno. Le novità che dovrebbero andare ad istituirsi sono contenute nella legge fiscale accennata, ancora sotto esame alla Camera. Il testo della stessa prevede che qualsiasi partita Iva, riservata a professionisti, a imprese d'artigianato o a commercianti di settori differenti, venga sostenuta da 8 adempimenti ulteriori che vanno ad aggiungersi ai già noti.

Le stime della maggiorazione della nuova tassazione per l'anno 2017 e l'anno 2018, cui ogni individuo interessato dovrà far fronte sono le seguenti: in ordine cronologico, 480 euro in più e 720 euro in più, entrambi nell'arco di dodici mesi. A cambiare sarà la suddivisione annua delle quote da versare che andrebbero, nel caso in cui tale

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

Correttainformazione.it

Lunedì 21/11/2016

CONF PROFESSIONI

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

decreto legge fiscale venisse approvato, a distribuirsi in 4 cadenze, cioè una disposizione **ogni 3 mesi**. Tale situazione comporterebbe di conseguenza che lo spesometro e il rapporto dei dati da corrispondere sia effettuato ogni trimestre, portando dunque l'Agenzia delle Entrate a dover esaminare una mole di dati quadruplicata anno per anno.

Imposta occulta sulla partita Iva: perché una nuova tassazione? Qual è la situazione futura?

Qual è il motivo di questa nuova imposta occulta sulla partita Iva? Prima di tutto, un'entità di introiti di questo tipo andrebbe a riempire notevolmente le casse dello Stato. Si stima che mediante l'istituzione di tale provvedimento il Governo possa recuperare sull'ordine dei 2 miliardi di euro. considerando soltanto le entrate del prossimo 2017. Confprofessioni Lazio, esplicitando presto il disaccordo circa tali provvedimenti governativi, ha tentato di fare una stima di più ampio respiro, il cui risultato raggiunge una cifra pari a 10 miliardi di euro nel triennio 2017-2020. In secondo luogo, il Governo sostiene che si avrebbe con la suddetta un certo inasprimento nella battaglia per la decantata lotta alle evasioni fiscali.

Tuttavia, alla luce di ciò, non tardano ad emergere dure critiche. Andrea Dili, presidente della menzionata Confprofessioni Lazio, si vede sconcertato considerando la lungimirante scelta del Governo di aggiustare sì settori come quello relativo al lavoro autonomo o agli studi di settore che andrebbero così a cozzare malamente con tale imposta occulta sulle partite Iva. Dili sostiene inoltre che tali norme finirebbero soltanto per tassare ancor di più quei soggetti che già corrispondono abbondantemente secondo la legge macchiando di conseguenza qualsiasi spiraglio di investimento futuro.

Estratto da pag.

Correttainformazione.it

Lunedì 21/11/2016

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank



Ma, se ad oggi l'approvazione del Senato non è ancora ufficiale, e se considerassimo che tale tassazione comporterebbe un cospicuo aggiornamento della burocrazia che circonda tali adempimenti, è probabile che per mettere in moto un sistema rinnovato in questa misura sia necessario più tempo, non soltanto i 40 giorni che ci dividono

dall'anno nuovo.

Pietro Paolucci

Info sull'Autore

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

CONFPROFESSIONI

Pag.

۱.

Confprofession: con il decreto fiscale tassa occulta di 10 miliardi sulle partite Iva

Secondo i calcoli di Confprofessioni Lazio, il carico medio dei nuovi adempimenti per imprese e professionisti si attesterà sui 480 euro annui nel 2017 e sui 720 dal 2018

el prossimo triennio i nuovi adempimenti introdotti dal dl fiscale peseranno 10 miliardi su imprese e professionisti". Lo afferma in una nota Confprofessioni Lazio, specificando che "il carico medio dei nuovi adempimenti su imprese e professionisti si attesterà sui 480 euro annui nel 2017 e sui 720 a partire dal 2018".

Come noto, infatti, il dl Fiscale, recentemente approvato dalla Camera e ora all'esame del Senato, introduce ben 8 nuovi adempimenti per tutti i soggetti in partita Iva. In particolare, si legge nella nota, "rendendo trimestrali adempimenti oggi annuali si inflaziona ancora di più un calendario già affollato di scadenze, si aumenta il peso della burocrazia a scapito delle semplificazioni e, infine, si introduce una "tassa occulta" che paradossalmente grava su imprese e professionisti più dell'intero gettito previsto dalla manovra". A fronte di una stima di 9,11 miliardi di nuove entrate nel triennio 2017/2020, infatti, il costo degli adempimenti nello stesso periodo viene valutato, sulla base dei parametri ministeriali, in 10,1 miliardi.

"È singolare che il costo dei nuovi adempimenti superi il gettito atteso di 1 miliardo nel triennio 2017/2020 e di ben 16 miliardi nei prossimi 10 anni – commenta Andrea Dili, Presidente di Confprofessioni Lazio – aggiungendo che "sarebbe stato meglio concentrarsi su strumenti meno onerosi per imprese e professionisti e su soluzioni meno anacronistiche e più efficaci nella lotta all'evasione". "Non si comprende perché – conclude Dili – a fronte di provvedimenti che vanno indubbiamente nella giusta direzione (studi di settore, superammortamenti, dl lavoro autonomo, etc.), si introducano contestualmente adempimenti che accrescono il peso della burocrazia, scoraggiano gli investimenti e che, invece di combattere l'evasione, finiscono per pesare su chi le tasse le paga già".

TABELLA 1: CO	STO NUOVI ADEMPIMENTI I	DL FISCALE
PERSONE FISICHE	COSTO 2017	COSTO ANNUO DAL 2018
imprenditori	950.929.440	1.426.394.160
professionisti	456.045.600	684,068.400
agricoltori	193.452.960	290.179.440
TOTALE	1.600.428.000	2.400.642.000
SOCIETA' DI PERSONE	COSTO 2017	COSTO ANNUO DAL 2018
imprese	379.664.160	569.496.240
professionisti	20.902.560	31.353.840
agricoltori	21.256.800	31.885.200
TOTALE	421.823.520	632.735.280
SOCIETA' DI CAPITALE	COSTO 2017	COSTO ANNUO DAL 2018
TOTALE	502.826.880	754.240.320
TOTALE GENERALE	2.525.078.400	3.787.617.600
Elaborazione Confprofession La	azio su dati MEF dichiarazion in euro	2015 - dm 140/2012 – dati

Easynewsweb.com

Lunedì 21/11/2016



1



Ecco il condono contenuto nel decreto fiscale

Tra le tante novità del decreto fiscale, appena licenziato dalla Camera dei deputati, c'è anche l'articolo 5 bis. Consente di porre fine ad un contenzioso con l'Erario che dura da troppi anni. Per le cause in essere fino al 1 aprile 2010, riguardanti IVA ed accise, è possibile liquidare tutto pagando il 20 per cento dell'importo oggetto della controversia. Il pagamento

dovrà avvenire "mediante rate annuali, non superiori a sette". L'importo della transazione sarà "secco". Riguarderà, cioè, solo l'importo delle tasse: niente interessi, aggi e via dicendo. Un conteggio elementare dimostra che il carico sul contribuente in lite sarà pari, più o meno, al 3 per cento all'anno. Se non si tratta di un condono, non sapremo altrimenti definirlo.

Nel firmamento parlamentare questa norma è stata, per anni, una stella cadente. Più volte ipotizzata, ma poi riposta nel cassetto, in un sussulto di consapevolezza. A nostra memoria fu proposta anche a **Mario Monti**, quand'era presidente del Consiglio. Ma la reazione dei vari ministri, a cominciare da Via XX Settembre, sconsigliò di insistere su un argomento così scivoloso. *Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini*. Ma così va il mondo nell'era di Matteo Renzi.

Personalmente non siamo contrari a chiudere una partita che si trascina da troppo tempo, con costi a carico di tutti. Che pesano sul contribuente, ma anche sull'Amministrazione. La giustizia lumaca non è solo una prerogativa del penale o del civile. Il punto di domanda riguarda il prezzo. Somiglia troppo ad una svendita di fine stagione a vantaggio di pochi fortunati. Non solo: contraddice l'impianto complessivo dell'intero provvedimento.

Due i casi emblematici. Nella giusta lotta contro l'evasione è stabilito che ogni trimestre si dovrà trasmettere all'Erario il cosiddetto "spesometro" e i dati della liquidazione IVA. Da questa misura dovrebbero derivare entrate per circa 2 miliardi. Ipotesi dubbia, visto che l'Erario non riesce a controllare neppure le dichiarazioni annuali dell'IVA, con un arretrato fermo al 2014. Ci sono poi i costi aggiuntivi a carico del contribuente. Confprofessioni del Lazio parla addirittura di 10 miliardi per il periodo 2017 – 20. Forse non sarà così, ma comunque non sarà una passeggiata di salute.

Il secondo caso riguarda i poveri cristi. Quegli automobilisti, cioè, che sono incorsi nelle grinfie delle varie polizie urbane a caccia di soldi per le rispettive Amministrazioni comunali. L'arretrato da pagare è di tutto rispetto. In una vecchia indagine, gli Ispettori del Tesoro accertarono, per il solo Comune di Roma, una massa di residui – multe emesse ma non pagate – per circa 1 miliardo di euro. Sono quindi milioni gli automobilisti che si aspettavano un atto di clemenza. Tanto più che molto spesso le multe non sono notificate in tempo utile, visto che la scorciatoia dell'avviso pubblicato nella "casa del comune" – articolo 140 del cpc – somiglia molte volte ad un semplice raggiro.

In questo caso lo sconto è pari ai soli interessi per il mancato pagamento. Ed allora facciamo un po' di conti. In caso di mancato pagamento alla multa "piena" originaria (già aumentata del 30 per cento) si somma il 50 per cento del relativo importo, come ulteriore sanzione amministrativa, quindi il recupero delle spese sostenute dall'Ente per la notifica ed infine l'aggio. Grazie a queste alchimie, l'importo "pieno" originario aumenta di circa il 90 per cento. Su questo ammontare vengono quindi calcolati gli interessi di mora, che variano naturalmente con il trascorrere del tempo, ma sono del tutto irrisori. Nel caso che abbiamo esaminato, una multa elevata nel 2007 ha prodotto alla fine un rincaro pari ad appena il 7,7 per cento. Il risparmio promesso dal decreto, eliminando i soli interessi di mora.

Estratto da pag.

Easynewsweb.com

Lunedì 21/11/2016





La sproporzione tra chi aderisce al condono per il contenzioso relativo all'Iva ed alle accise ed il povero automobilista è di un'evidenza palmare. Il primo risparmia l'80 per cento delle imposte oggetto della contesa e paga in 7 anni, il secondo ha una dilazione di 2 anni, ma deve pagare nei 24 mesi più del 90 per cento della somma dovuta: la multa originaria maggiorata dalle voci precedentemente indicate. Non ci sembra né giusto né equo. Ed allora un piccolo consiglio. Riduciamo il beneficio dei pochi – ad esempio al 50 per cento – ed aumentiamo il ristoro per tutti gli altri. Che sono la stragrande maggioranza. Calcoli adeguati possono garantire l'equivalenza finanziaria, senza pesare sulla finanza pubblica italiana. Non sapremo dire se questo sia un consiglio "di sinistra". Di certo non sarebbe un atto sconveniente.

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

CONFPROFESSIONI

Pag.

2

SELPRESS

Ecco il condono contenuto nel decreto fiscale



L'articolo di Gianfranco Polillo, già sottosegretario all'Economia

Tra le tante novità del decreto fiscale, appena licenziato dalla Camera dei deputati, c'è anche l'articolo 5 bis. Consente di porre fine ad un contenzioso con l'Erario che dura da troppi anni. Per le cause in essere fino al 1 aprile 2010, riguardanti IVA ed accise, è possibile liquidare tutto pagando il 20 per cento dell'importo oggetto della controversia. Il pagamento dovrà avvenire "mediante rate annuali, non superiori a sette". L'importo della transazione sarà "secco". Riguarderà, cioè, solo l'importo delle tasse: niente interessi, aggi e via dicendo. Un conteggio elementare dimostra che il carico sul contribuente in lite sarà pari, più o meno, al 3 per cento all'anno. Se non si tratta di un condono, non sapremo altrimenti definirlo.

Nel firmamento parlamentare questa norma è stata, per anni, una stella cadente. Più volte ipotizzata, ma poi riposta nel cassetto, in un sussulto di consapevolezza. A nostra memoria fu proposta anche a Mario Monti, quand'era presidente del Consiglio. Ma la reazione dei vari ministri, a cominciare da Via XX Settembre, sconsigliò di insistere su un argomento così scivoloso. Quod non fecerunt barbari, fecerunt Barberini. Ma così va il mondo nell'era di Matteo Renzi.

Personalmente non siamo contrari a chiudere una partita che si trascina da troppo tempo, con costi a carico di tutti. Che pesano sul contribuente, ma anche sull'Amministrazione. La giustizia lumaca non è solo una prerogativa del penale o del civile. Il punto di domanda riguarda il prezzo. Somiglia troppo ad una svendita di fine stagione a vantaggio di pochi fortunati. Non solo: contraddice l'impianto complessivo dell'intero provvedimento.

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Estratto da pag.

Formiche.net

Lunedì **21/11/2016**





2

Due i casi emblematici. Nella giusta lotta contro l'evasione è stabilito che ogni trimestre si dovrà trasmettere all'Erario il cosiddetto "spesometro" e i dati della liquidazione IVA. Da questa misura dovrebbero derivare entrate per circa 2 miliardi. Ipotesi dubbia, visto che l'Erario non riesce a controllare neppure le dichiarazioni annuali dell'IVA, con un arretrato fermo al 2014. Ci sono poi i costi aggiuntivi a carico del contribuente. Confprofessioni del Lazio parla addirittura di 10 miliardi per il periodo 2017 – 20. Forse non sarà così, ma comunque non sarà una passeggiata di salute.

Il secondo caso riguarda i poveri cristi. Quegli automobilisti, cioè, che sono incorsi nelle grinfie delle varie polizie urbane a caccia di soldi per le rispettive Amministrazioni comunali. L'arretrato da pagare è di tutto rispetto. In una vecchia indagine, gli Ispettori del Tesoro accertarono, per il solo Comune di Roma, una massa di residui – multe emesse ma non pagate – per circa 1 miliardo di euro. Sono quindi milioni gli automobilisti che si aspettavano un atto di clemenza. Tanto più che molto spesso le multe non sono notificate in tempo utile, visto che la scorciatoia dell'avviso pubblicato nella "casa del comune" – articolo 140 del cpc – somiglia molte volte ad un semplice raggiro.

In questo caso lo sconto è pari ai soli interessi per il mancato pagamento. Ed allora facciamo un po' di conti. In caso di mancato pagamento alla multa "piena" originaria (già aumentata del 30 per cento) si somma il 50 per cento del relativo importo, come ulteriore sanzione amministrativa, quindi il recupero delle spese sostenute dall'Ente per la notifica ed infine l'aggio. Grazie a queste alchimie, l'importo "pieno" originario aumenta di circa il 90 per cento. Su questo ammontare vengono quindi calcolati gli interessi di mora, che variano naturalmente con il trascorrere del tempo, ma sono del tutto irrisori. Nel caso che abbiamo esaminato, una multa elevata nel 2007 ha prodotto alla fine un rincaro pari ad appena il 7,7 per cento. Il risparmio promesso dal decreto, eliminando i soli interessi di mora.

La sproporzione tra chi aderisce al condono per il contenzioso relativo all'Iva ed alle accise ed il povero automobilista è di un'evidenza palmare. Il primo risparmia l'80 per cento delle imposte oggetto della contesa e paga in 7 anni, il secondo ha una dilazione di 2 anni, ma deve pagare nei 24 mesi più del 90 per cento della somma dovuta: la multa originaria maggiorata dalle voci precedentemente indicate. Non ci sembra né giusto né equo. Ed allora un piccolo consiglio. Riduciamo il beneficio dei pochi – ad esempio al 50 per cento – ed aumentiamo il ristoro per tutti gli altri. Che sono la stragrande maggioranza. Calcoli adeguati possono garantire l'equivalenza finanziaria, senza pesare sulla finanza pubblica italiana. Non sapremo dire se questo sia un consiglio "di sinistra". Di certo non sarebbe un atto sconveniente.

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Partite Iva: spunta nuova imposta "occulta"

21 novembre 2016, di Daniele Chicca

ROMA (WSI) – Le partite Iva sono tra le categorie a uscire sconfitte dalla nuova manovra finanziaria. Di tutte le misure previste dalla legge di bilancio, quella a favore di giovani e nuove imprese con partita Iva sembrava, almeno sulla carta, una delle più riuscite. E invece per via della scoperta di una certa carenza di risorse, è stata bloccata. Quello che non è stato bloccato è il rincaro fiscale sui liberi professionisti che dovranno versare una nuova imposta occulta.

Come ricorda anche il Corriere della Sera "il premier Matteo Renzi ha bloccato via Twitter gli emendamenti alla legge di Bilancio che avrebbero comportato una maggiore tassazione per gli affittuari di Airbnb («finché sarò al governo non ci saranno nuove tasse») ma finora non si è mosso per evitare una nuova imposta occulta sulle partite Iva".

Il decreto legge fiscale approvato dalla Camera e al vaglio del Senato dice che tutte le tipologie di partite Iva dovranno far fronte a otto nuovi adempimenti fiscali, che comportano costi stimati in 480 euro annui nel 2017 e 720 già dal 2018 per ciascun soggetto.

Le associazioni dei professionisti sono su tutte le furie: in pratica in nome della lotta all'evasione fiscale di pochi – seppur sacrosanta – si rischia di torpare le ali a tutte le partite Iva ben intenzionate.

"Non si comprende – denuncia Andrea Dili presidente di Confprofession Lazio – come a fronte di provvedimenti governativi che vanno nella giusta direzione ovvero studi di settore, superammortamenti, disegno di legge sul lavoro autonomo si introducono invece contestualmente norme che accrescono il peso della burocrazia, scoraggiano gli investimenti e finiscono per pesare su chi le tasse le paga già".

Secondo l'associazione delle partite Iva del Lazio, Confprofessioni Lazio, "sarebbe stato meglio concentrarsi su strumenti meno onerosi per le imprese e su soluzioni meno anacronistiche". Invece, stando alle prime previsioni sull'ammontare complessivo dei nuovi adempimenti burocratici, si giungerebbe alla somma di 10 miliardi nel triennio che va dal 2017 al 2020, un ammontare di un miliardo più alto del gettito previsto.

Cosa cambia

Il governo Renzi di fatto sta tramutando disposizioni che prima erano da osservare una volta l'anno in quattro costi su base trimestrale. Con la "trimestralizzazione" dello spesometro e la comunicazione ogni tre mesi dei dati delle liquidazioni periodiche dell'Iva, l'esecutivo stima di recuperare 2 miliardi di euro nel 2017, una somma significativa per chiudere i conti della finanziaria.

L'impressione è che, con un debito pubblico gigantesco e una crescita pressoché piatta – il risultato del +0,3% del terzo trimestre non ha ridato semplicemente qualche speranza alle autorità, bensì è stato salutato come un risultato eccezionale – il governo, che ormai si accontenta delle briciole, faccia fatica a trovare un equilibrio tra la volontà di varare misure espansive e che favoriscano investimenti e imprenditoria, e la necessità di serrare la cinghia.

In un paese dove le iniziative imprenditoriali sono spesso strozzate sul nascere da una burocrazia complicata e tassazioni elevate, l'emendamento al decreto fiscale che doveva allargare le maglie del regime forfettario era stato salutato positivamente dai liberi professionisti.

La delusione è stata cocente quando invece la settimana scorsa è stato deciso di stralciare l'iniziativa dopo che la Ragioneria si è resa conto che mancavano 30 milioni di coperture l'anno prossimo e 80 milioni quello successivo. Il rischio era che se una partita Iva arrivasse al limite, finisse per fare poi del nero pur di non oltrepassare la soglia di reddito.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

Partita Iva: nel 2017 costerà 480€ in più. La tassa nascosta del D.l. 193/2016



Partita Iva: con i nuovi adempimenti fiscali contenuti nel Decreto Fiscale 193/2016 si profila una nuova tassa nascosta da 480 euro in più nel 2017 e di 720 euro a partire dal 2018. Ecco di cosa si tratta.

Partita Iva: nel Decreto Fiscale 193/2016 una nuova tassa per imprese e professionisti. Gestire e mantenere la propria attività costerà a partire dal 2017 una cifra che si aggira intorno ai 480 euro in più. La strategia del Governo Renzi per sanare il buco di 2 miliardi di euro trasforma i nuovi adempimenti fiscali in un vero e proprio salasso per i contribuenti.

Per essere precisi nel testo del Decreto non si fa riferimento ad una vera e propria tassa ma il carico di **adempimenti fiscali** che saranno introdotti a partire dal prossimo anno non potranno far altro che trasformarsi in un nuovo e ingente costo fiscale a carico delle partite Iva.

Nel dettaglio sono ben 8 i **nuovi adempimenti fiscali** che obbligheranno i contribuenti titolari di partita Iva a sborsare una cifra che solo per il 2017 è stata stimata in ben 480 euro in più. La somma arriverà quasi a raddoppiarsi nel **2018**, quando il **costo di una partita Iva** e dei nuovi adempimenti fiscali arriverà a **720 euro** all'anno in più.

I nuovi adempimenti fiscali per ora sembrano non facilitare la vita dei contribuenti. Al contrario, la fantomatica **semplificazione fiscale** annunciata dal **Governo Renzi** corre il rischio - sempre più concreto di trasformarsi in una nuova tassa che tutto farà fuorché agevolare la vita dei titolari di partita Iva, imprese e professionisti.

A lanciare l'allarme sono le associazioni dei professionisti e sotto accusa sono ancora una volta il nuovo spesometro trimestrale analitico e la liquidazione periodica dei dati Iva. Ecco i dettagli.

Partite Iva: nel 2017 costerà 480€ in più. La tassa nascosta del D.l. 193/2016

La semplificazione fiscale annunciata dal **Ministro Padoan** e dal **Premier Renzi** si è trasformata in una **nuova tassa** a carico dei titolari di **partita Iva**.

CONFPROFESSIONI Pag.

oducibile Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

2

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Alla gogna è il Decreto Fiscale 193/2016 con il quale sono stati introdotti nuovi obblighi e adempimenti a carico di professionisti e imprese. Infatti, i titolari di partita Iva già a partire dal 2017 saranno alle prese con due importanti - e temute - novità: la nuova liquidazione periodica dei dati Iva e la **comunicazione Iva trimestrale**, il nuovo spesometro trimestrale analitico.

I nuovi 8 adempimenti fiscali che graveranno sui conti e sul già fitto calendario di imprese, commercianti e professionisti costeranno 720 euro in più a partire dal 2018. Soltanto per il 2017 il costo e il carico di adempimenti sarà ridotto.

Con la deroga alla scadenza trimestrale dello spesometro introdotta dagli **emendamenti** presentati al D.l. 193/2016, che esclusivamente per il 2017 avrà cadenza semestrale, si stima che i titolari di partita Iva sborseranno una cifra che si aggira intorno ai 480 euro in più: si tratta dei costi di gestione e di aggiornamento.

Confprofessioni Lazio ha stimato che i nuovi adempimenti fiscali introdotti dal Governo Renzi potrebbero portare nelle casse dello stato 10 miliardi nel periodo compreso tra il 2017 e il 2020 ma il tutto a discapito dei professionisti per i quali la semplificazione è diventata, anche per questa volta, un'occasione mancata e una promessa disattesa.

Partita Iva: è scontro di vedute tra Governo e Agenzia delle Entrate

I conti dello Stato potrebbero trovare copertura con le **novità fiscali** che entreranno in vigore a partire dal prossimo anno ma sembra proprio che tra **Governo** e **Agenzia delle Entrate** sia scontro di vedute. Il Decreto Fiscale 193/2016 non introduce soltanto nuovi adempimenti fiscali e nuovi costi per le partite Iva ma anche importanti novità che agevoleranno le imprese.

Importante ricordare che a partire dal 2017 saranno mandati in pensione gli ormai obsoleti Studi di settore, che obbligavano i contribuenti a pagare imposte in base ad una cifra basata su calcoli matematici e statistici. Inoltre bisogna menzionare anche la proroga del super ammortamento, tutte misure fortemente volute da Palazzo Chigi che rischiano di venir oscurate dai nuovi obblighi fiscali.

Come conciliare le misure per agevolare i contribuenti e nello specifico imprese, commercianti e professionisti, con la tassa nascosta nei nuovi adempimenti fiscali? La contraddizione tra le misure introdotte con il Decreto Fiscale 193/2016 è evidente e il motivo potrebbe essere proprio un **contrasto di metodi e vedute**.

Il **Fisco 2.0** e la digitalizzazione delle imprese fortemente voluta dal Governo che cerca di costruire un sistema basato sulla compliance si scontra con la necessità immediata di trovare le coperture necessarie alla Legge di Bilancio 2017 anche cercando di ridurre il fenomeno dell'**evasione fiscale** dell'Iva.

Ma dubbi permangono anche per quel che riguarda la strategia adottata per la lotta all'evasione: i nuovi adempimenti fiscali rischiano di ingolfare ancora di più la macchina dei controlli dell'Agenzia delle Entrate. Al momento il Fisco è ancora impegnato nel controllo delle **dichiarazioni relative al 2014** e con il nuovo spesometro trimestrale e le comunicazioni periodiche Iva i dati da controllare verrebbero

Estratto da pag.

Forexinfo.it

Lunedì 21/11/2016

SELPRESS



quadruplicati, con il rischio di ritardi ancor più cospicui sui controlli.

Leggi il dettaglio di tutte le novità in arrivo per le partite Iva -> Partite IVA: tutte le novità in arrivo nel 2017

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

T . .

La tassa occulta sulle partite Iva

I professionisti lanciano l'allarme: con le nuove scadenze decise dal governo più costi annui da 480 a 720 euro

Stangata in arrivo. Il governo, che a pochi giorni dal referendum si vanta di aver abbassato le tasse, sta preparando una valanga fiscale che colpirà le partite Iva.



E a sottolinearlo

è Confprofession Lazio: "Nel prossimo triennio i nuovi adempimenti introdotti dal di fiscale peseranno 10 miliardi su imprese e professionisti". E ancora: "Il carico medio dei nuovi adempimenti su imprese e professionisti si attesterà sui 480 euro annui nel 2017 e sui 720 a partire dal 2018". In particolare, si legge nella nota, "rendendo trimestrali adempimenti oggi annuali si inflaziona ancora di più un calendario già affollato di scadenze, si aumenta il peso della burocrazia a scapito delle semplificazioni e, infine, si introduce una tassa occulta che paradossalmente grava su imprese e professionisti più dell'intero gettito previsto dalla manovra".

E su questo punto arriva la batosta fiscale: "A fronte di una stima - sottolinea Confprofessioni - di 9,11 miliardi di nuove entrate nel triennio 2017/2020, infatti, il costo degli adempimenti nello stesso periodo viene valutato, sulla base dei parametri ministeriali, in 10,1 miliardi". "E' singolare -commenta Andrea Dili, presidente di Confprofessioni Lazio- che il costo dei nuovi adempimenti superi il gettito atteso di 1 miliardo nel triennio 2017/2020 e di ben 16 miliardi nei prossimi 10 anni. Sarebbe stato meglio concentrarsi su strumenti meno onerosi per imprese e professionisti e su soluzioni meno anacronistiche e più efficaci nella lotta all'evasione". Infine Confprofessioni chiede spiegazioni al governo: "Non si comprende perché -ammette Dili- a fronte di provvedimenti che vanno indubbiamente nella giusta direzione (studi di settore, superammortamenti, dl lavoro autonomo, etc.), si introducano contestualmente adempimenti che accrescono il peso della burocrazia, scoraggiano gli investimenti e che, invece di combattere l'evasione, finiscono per pesare su chi le tasse le paga già".

Pag.

1

TASSA OCCULTA DI 10 MILIARDI SULLE PARTITE IVA

Secondo i calcoli di Confprofessioni Lazio, il carico medio dei nuovi adempimenti per imprese e professionisti si attesterà sui 480 euro annui nel 2017 e sui 720 dal 2018



"Nel prossimo triennio i nuovi adempimenti introdotti dal di fiscale peseranno 10 miliardi su imprese e professionisti". Lo afferma in una nota Confprofessioni Lazio, specificando che "il carico medio dei nuovi adempimenti su imprese e professionisti si attesterà sui 480 euro annui nel 2017 e sui 720 a partire dal 2018". Come noto, infatti, il dl Fiscale, recentemente approvato dalla Camera e ora all'esame

del Senato, introduce ben 8 nuovi adempimenti per tutti i soggetti in partita iva. In particolare, si legge nella nota, "rendendo trimestrali adempimenti oggi annuali si inflaziona ancora di più un calendario già affollato di scadenze, si aumenta il peso della burocrazia a scapito delle semplificazioni e, infine, si introduce una "tassa occulta" che paradossalmente grava su imprese e professionisti più dell'intero gettito previsto dalla manovra". A fronte di una stima di 9,11 miliardi di nuove entrate nel triennio 2017/2020, infatti, il costo degli adempimenti nello stesso periodo viene valutato, sulla base dei parametri ministeriali, in 10,1 miliardi. "È singolare che il costo dei nuovi adempimenti superi il gettito atteso di 1 miliardo nel triennio 2017/2020 e di ben 16 miliardi nei prossimi 10 anni commenta Andrea Dili, Presidente di Confprofessioni Lazio – aggiungendo che "sarebbe stato meglio concentrarsi su strumenti meno onerosi per imprese e professionisti e su soluzioni meno anacronistiche e più efficaci nella lotta all'evasione". "Non si comprende perché - conclude Dili - a fronte di provvedimenti che vanno indubbiamente nella giusta direzione (studi di settore, superammortamenti, dl lavoro autonomo, etc.), si introducano contestualmente adempimenti che accrescono il peso della burocrazia, scoraggiano gli investimenti e che, invece di combattere l'evasione, finiscono per pesare su chi le tasse le paga già".

Fisco, nuova imposta occulta sulle partite Iva

In questo modo il governo pensa di recuperare 2 miliardi nel 2017

21 Novembre 2016 - Nuova imposta occulta sulle partite Ivanella legge di Bilancio. Il decreto legge fiscale che è stato approvato dalla Camera ed è al vaglio del Senato prevede per tutte le partite Iva (imprese artigiane, commercianti e professionisti) un carico di 8 nuovi adempimenti che comportano costi stimati in 480 euro annui nel 2017 e 720 già dal 2018 per ciascun soggetto. In questo modo il governo pensa di recuperare 2 miliardi nel 2017.

PARTITE IVA IN CROCE – L'ulteriore penalizzazione delle partite Iva rischia di mettere in croce una categoria di professionisti già oberata

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

CONFPROFESSIONI

Pag.

selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

da un calendario di scadenze fiscali fitto, perché quelle che erano disposizioni da osservare una volta l'anno diventano trimestrali. Si tratta della della trimestralizzazione del cosiddetto <u>spesometro</u> e la comunicazione ogni tre mesi dei dati delle liquidazioni periodiche dell'Iva.

"Non si comprende –
sostiene Andrea Dili
presidente di
Confprofessioni Lazio –
come a fronte di
provvedimenti governativi

che vanno nella giusta direzione ovvero studi di settore, superammortamenti, disegno di legge sul lavoro autonomo si introducono invece contestualmente norme che accrescono il peso della burocrazia, scoraggiano gli investimenti e finisconoper pesare su chi le tasse le paga già".

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank

CONTRASTI DI OPINIONI- In questo

"accanimento" del governo contro le partite lva si legge, come riporta Corriere, un contrasto di vedute tra palazzo Chigi da una parte e l'agenzia delle Entrate e il ministero dell'Economia dall'altra. I primi sostengono la linea di un fisco che deve dare fiducia, i secondi hanno necessità di immediata di inserire coperture nella legge di Bilancio e di dare una svolta alla lotta all'evasione dell'Iva. Obbligando imprese e professionisti a fare quattro invii di dati all'anno invece di uno, non è detto né che i controlli riescano a essere tempestivi né che si riescano a reperire i 2 miliardi della discordia.

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

CONFPROFESSIONI

Pag.





Lunedì

21/11/2016

Partite Iva sotto torchio: spunta nuova imposta "occulta"

ROMA (WSI) – Le partite Iva sono tra le categorie a uscire sconfitte dalla nuova manovra finanziaria.

Di tutte le misure previste dalla **legge di bilancio**, quella a favore di giovani e nuove imprese con partita lva sembrava, almeno sulla carta, una delle più riuscite. E invece per via della scoperta di una certa carenza di risorse, è stata bloccata. Quello che non è stato bloccato è il rincaro fiscale sui liberi professionisti che dovranno versare una **nuova imposta occulta.**

Come ricorda anche il Corriere della Sera "il premier Matteo Renzi ha bloccato via Twitter gli emendamenti alla legge di Bilancio che avrebbero comportato una maggiore tassazione per gli affittuari di Airbnb («finché sarò al governo non ci saranno nuove tasse») ma finora non si è mosso per evitare una nuova imposta occulta sulle partite Iva".

Il decreto legge fiscale approvato dalla Camera e al vaglio del Senato dice che tutte le tipologie di partite lva dovranno far fronte a **otto nuovi adempimenti fiscali,** che comportano costi stimati in 480 euro annui nel 2017 e 720 già dal 2018 per ciascun soggetto.

Le associazioni dei professionisti sono su tutte le furie: in pratica in nome della lotta all'evasione fiscale di pochi – seppur sacrosanta – si rischia di torpare le ali a tutte le partite lva ben intenzionate.

"Non si comprende – denuncia Andrea Dili presidente di Confprofession Lazio – come a fronte di provvedimenti governativi che vanno nella giusta direzione ovvero studi di settore, superammortamenti, disegno di legge sul lavoro autonomo si introducono invece contestualmente norme che accrescono il peso della burocrazia, scoraggiano gli investimenti e finiscono per pesare su chi le tasse le paga già".

Secondo l'associazione delle partite Iva del Lazio, Confprofessioni Lazio, "sarebbe stato meglio concentrarsi su strumenti meno onerosi per le imprese e su soluzioni meno anacronistiche". Invece, stando alle prime previsioni sull'ammontare complessivo dei nuovi adempimenti burocratici, si giungerebbe alla somma di 10 miliardi nel triennio che va dal 2017 al 2020, **un ammontare di un miliardo più alto** del gettito previsto.

Cosa cambia

Il governo Renzi di fatto sta tramutando disposizioni che prima erano da osservare una volta l'anno in quattro costi su base trimestrale. Con la "trimestralizzazione" dello spesometro e la comunicazione ogni tre mesi dei dati delle liquidazioni periodiche dell'Iva, l'esecutivo stima di recuperare 2 miliardi di euro nel 2017, una **somma significativa** per chiudere i conti della finanziaria.

Estratto da pag.

Wall Street Italia.com



L'impressione è che, con un debito pubblico gigantesco e una crescita pressoché piatta – il risultato del +0,3% del terzo trimestre non ha ridato semplicemente qualche speranza alle autorità, bensì è stato salutato come un risultato eccezionale – il governo, che ormai si accontenta delle briciole, faccia fatica a trovare un equilibrio tra la volontà di varare misure espansive e che favoriscano investimenti e imprenditoria, e la necessità di serrare la cinghia.

In un paese dove le iniziative imprenditoriali sono spesso strozzate sul nascere da una burocrazia complicata e tassazioni elevate, l'emendamento al decreto fiscale che doveva allargare le maglie del **regime forfettario** era stato salutato positivamente dai liberi professionisti.

La delusione è stata cocente quando invece la settimana scorsa è stato deciso di stralciare l'iniziativa dopo che la Ragioneria si è resa conto che mancavano 30 milioni di coperture l'anno prossimo e 80 milioni quello successivo. Il rischio era che se una partita Iva arrivasse al limite, finisse per fare poi del nero pur di non oltrepassare la soglia di reddito.

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress









Professioniste e imprese femminili: in arrivo 1.5 miliardi di finanziamenti bancari

del 21/11/2016

Il finanziamento bancario a libere professioniste e imprese femminili, in tre linee di finanziamento distinte, è previsto da un protocollo tra Dipartimento pari opportunità, Sviluppo economico, Abi, Confprofessioni e associazioni imprenditoriali

Sono tre, le linee di finanziamento individuate lo scorso 15 novembre da Dipartimento delle Pari Poportunità. Ministero dello Sviluppo economico. Abi, Confprofessioni e associazioni imprenditoriali, per dare concreta attuazione al protocollo firmato a giugno per agevolare i rapporti tra le banche, le imprese femminili e le libere professioniste.

Il plafond sarà di 1.5 miliardi di euro, dedicato esclusivamente a libere professioniste e imprese femminili. E' previsto che le 47 banche aderenti forniscano finanziamenri dedicati a tre linee distinte:

- Investiamo nelle donne: finanziamenti finalizzati a realizzare nuovi investimenti materiali e immateriali;
- Donne in start up: finanziamenti finalizzati a favorire la costituzione di nuove imprese ovvero l'avvio della libera professione;
- Donne in ripresa: finanziamenti finalizzati a favorire la ripresa delle pmi e delle lavoratrici autonome che, per effetto della crisi, attraversano una momentanea situazione di difficoltà.

I finanziamenti verranno concessi su base individuale, senza alcun automatismo e a condizioni competitive rispetto alla media di mercato. Prevista anche la possibilità che il rimborso del capitale dei finanziamenti possa essere sospeso una sola volta nell'intero periodo dell'ammortamento del finanziamento bancario per un periodo fino a 12 mesi in caso di maternità e malattia dell'imprenditrice o di un suo parente.

Selpress è un'agenzia autorizzata da Repertorio Promopress

Ritaglio stampa ad uso esclusivo interno, non riproducibile

SELPRESS Media Monitoring & Newsbank





1

Per le professioniste 1,5mld di credito

Dopo la firma lo scorso giugno del protocollo finalizzato ad **agevolare i rapporti tra le banche, le imprese femminili e le libere professioniste**, il 15 novembre scorso il tavolo di monitoraggio condotto da Dipartimento delle Pari Opportunità, Ministero dello Sviluppo Economico, Abi, Confprofessioni e associazioni imprenditoriali ha individuato **tre canali di credito** con un **plafond da 1,5 miliardi di euro** così suddiviso:

- investiamo nelle donne: finanziamenti finalizzati a realizzare nuovi investimenti sia materiali che immateriali;
- donne in start up: finanziamenti con lo scopo di favorire la costituzione di nuove imprese ovvero l'avvio della libera professione;
- donne in ripresa: finanziamenti finalizzati a favorire la ripresa delle pmi e delle lavoratrici autonome che attraversano una momentanea situazione di difficoltà a causa della crisi.

I finanziamenti vengono concessi su **base individuale**, **senza automatismi e a condizioni competitive** rispetto alla media di mercato, potendo beneficiare anche della specifica garanzia prevista dal fondo per le PMI a favore delle imprese in cui vi sia una partecipazione femminile prevalente.

In caso di **maternità o malattia dell'imprenditrice o di un suo parente**, è prevista la possibilità di sospendere, per una sola volta, il rimborso del capitale dei finanziamenti nell'intero periodo dell'ammortamento del finanziamento bancario per un periodo fino a 12 mesi.









L'Ict sbarca nelle carceri. Sei gli istituti di pena coinvolti dal 2017

di Marzia Paolucci

Italia Oggi, 21 novembre 2016

Non sappiamo se diventeranno dei nerd i detenuti di Bollate, Opera, Rebibbia, La Spezia, Napoli e Nisida, i primi istituti di pena selezionati dal Ministero della giustizia per fargli sperimentare il mondo dell'Information communication technology.

Ma una cosa è certa: l'intesa firmata a via Arenula il 10 novembre scorso punta a farli diventare "specialisti" del settore. Tre partner istituzionali tra Ministero della giustizia, dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria e della Giustizia minorile e quattro esponenti del mondo Ict, professionale e del privato sociale si sono messi insieme per formare alle competenze base di Ict cento detenuti che diventino specialisti del settore. L'intesa è stata firmata alla presenza del ministro della Giustizia Andrea Orlando e dei capi dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria Santi Consolo e della Giustizia minorile e di comunità Francesco Cascini con le società Cisco, Vodafone, Fondazione Vodafone, Cooperativa Universo e Confprofession. Il protocollo punta al recupero e al reinserimento sociale dei detenuti attraverso formazione e lavoro negli istituti penitenziari, condizione che permetterebbe anche la riduzione dei tassi di recidiva. E proprio sull'abbassamento della soglia di recidiva, si sono espressi il ministro Orlando e il capo dipartimento della Giustizia minorile: "Il tasso di recidiva in Italia", ha spiegato il titolare del dicastero, "resta tra i più alti d'Europa, con una tendenza generale sopra il

Ma il lavoro è in grado di dare risultati sorprendenti. Bollate è un po' un istituto modello. Ora vogliamo testare quell'esperienza anche in altre realtà e potremo vedere i risultati sull'indice di recidiva in un campo più ampio. Oltre a Bollate, partiamo con Opera, Rebibbia, il carcere della Spezia, di Napoli, di Nisida e poi si aggiungeranno altri quattro resibilida, il calcele della spezia, di Napoli, di Nisida e poi si aggidingerini alci i quati istituti". La prassi dice, infatti, che "dove ci sono attività finalizzate al reinserimento professionale e culturali, la recidiva è 18 punti in meno della media", distingue chiaramente Francesco Cascini, capo dipartimento della Giustizia minorile. Il progetto durerà tre anni prevedendo due fasi: la prima, da svolgersi nel 2017, prevedrà il coinvolgimento di almeno sei istituti di pena selezionati dal Ministero che saranno seguiti direttamente da Universo Cooperativa sociale Onlus. La Cooperativa avvierà inoltre un corso di formazione online per i docenti che

insegneranno in almeno altri quattro istituti di pena. E qui si entra nella seconda fase, dal 2018, quando si applicherà lo stesso metodo formativo rivolto ai docenti perché possano insegnare Ict ai detenuti. La partenza di questa seconda fase è però condizionata a risultati soddisfacenti da ambo le parti e alla garanzia di finanziamento per l'esecuzione del programma. Differenziato il ventaglio di finanziamenti per il 2017: la fondazione Vodafone sosterrà i costi annuali di un formatore della cooperativa Universo che insegni le competenze It a dieci detenuti e li sostenga nella ricerca di un'occupazione.

Lo stesso farà Cisco System Italia mentre Vodafone Italia donerà 130 personal computer ricondizionati per le aule didattiche, nell'ambito del suo progetto "Donazione cespiti aziendali a enti non profit" finalizzata tramite la sua fondazione, al recupero e riutilizzo di pc/laptop e prodotti informatici da donare a scuole, enti no profit per progetti socialmente utili ma anche comunità e individui in situazioni svantaggio. Ed è questo proprio il caso del carcere. I corsi "IT Essential" del programma Networking Academy avranno 200 ore annuali e saranno erogati da istruttori certificati Cisco per ogni istituto penitenziario che disporrà di aula informatica e collegamento internet attivo, sicuro e monitorato. A riguardo, il Ministero della giustizia, cita il protocollo, si impegna a promuovere la crescita del progetto per intero, dalla predisposizione di aule didattiche al collegamento internet.

< Prec. Succ. >

1